



Per rendere filosofo il malato di mente

da *Per le antiche scale*

Mario Tobino

Carte da gioco e psicofarmaci

Medico psichiatra presso il manicomio femminile di Lucca, Mario Tobino traduce spesso in scrittura letteraria la propria esperienza professionale, da *Le libere donne di Magliano* (1953) a *Per le antiche scale* (1971). Dal secondo romanzo proponiamo un breve passo in cui sono delineate le figure di alcuni malati di mente, impegnati in una partita di carte al bar. Nel finale si accenna anche all'utilizzo degli psicofarmaci, in grado di aiutare i pazienti a farsi *filosofi*, cioè a controllare meglio i propri comportamenti e a riacquisire l'autonomia e il rispetto propri di una "normale" condizione umana.

Le carte da gioco erano già sul tavolo.

"Dottore, siamo pronti."

Di solito prima c'era la sfida a briscola e poi la rivincita a scopa.

5 Il dottor Anselmo non medico, non psichiatra, solo un amico, un usuale frequentatore del bar. Mai si era informato da medici del reparto maschile, mai aveva ricercato le loro cartelle cliniche. Non sapeva presso che nulla dei loro passati delirii.

10 Mentre le carte della briscola o della scopa calavano – unico commento al passato, alle guerre fatte – avevano preso il vezzo di reciprocamente chiamarsi con i nomi dei generali che erano stati capi nelle loro campagne, sia nel proprio campo che in quello opposto e quindi correavano i nomi di Rommel, Timoscenko, Alexander, Baistrocchi¹.

15 Distribuite le carte, tutti e quattro si concentravano sul gioco, che nessuno voleva perdere e per nulla affatto il dottor Anselmo, che sapeva quanto erano sottili i suoi avversari.

A volte zampillava un vivace commento su una carta giocata invece che l'altra oppure ci si stizziva contro la sfortuna e la si accusava della sconfitta, ma mai nulla che si allontanasse dalla consuetudine umana.

20 Soltanto una volta Alfonsine dimostrò la sua efficacia verbale, la capacità all'insulto, l'odio che albergava nel suo petto contro la moglie, per la quale nutriva un delirio di gelosia. Accadde che Bedetti, quello della macchina degli espressi, gli aveva domandato:

"C'era tua moglie oggi al parlatorio?"

25 Allora d'improvviso, come avesse toccato un reticolato percorso dalla elettricità, scoccarono parole efficacissime nel designare una donna infedele.

Un'altra volta il Bedetti, che era rimasto solo col dottor Anselmo, ne approfittò per confessare la sua "sindrome depressiva"; si era dipinto il suo volto di gentile umiltà, di una inesprimibile dolcezza!

30 "Mi ero avvilito di fronte agli altri uomini, mi ero scoraggiato, mi sembrava di essere incapace di tutto."

Il maresciallo invece mai disse parola; era alto, membruto, le mani da strozzatore; seduto sulla sedia, le carte in mano, era una statua romana. Nessuna parola, alcuna confessione. Soltanto – o era la suggestione del luogo – pareva a volte al dottor Anselmo di vedere passare sul suo viso delle nubi nere che presto si allontanavano come succede d'estate che il cielo annuncia burrasche che invece si disperdono con un lontano brontolio.

35 E certo gli psicofarmaci stendono questa cortina, stemperano l'emozione, diluiscono gli affetti, rendono *filosofo* il malato di mente.

da *Per le antiche scale*, Mondadori, Milano, 1971

1. **Rommel... Baistrocchi**: celebri generali; il tedesco Rommel, il russo Timoscenko e l'inglese Alexander furono attivi nella Seconda Guerra Mondiale; l'italiano Baistrocchi

operò nelle guerre coloniali tra Otto e Novecento e nella Prima Guerra Mondiale, diventando poi sottosegretario di Stato alla guerra in epoca fascista.

Linee di analisi testuale

Lo stile essenziale

Come scrive Enzo Siciliano, l'esperienza di psichiatra ha condotto Tobino

a ricreare la dura vita delle case di cura per malattie mentali, a parlarne con una verità e una spregiudicatezza che non conosce obbligazioni demagogiche e ideologiche. Potremmo dirlo, a suo modo, narratore dall'acuta sensibilità etica e sociale. C'è, difatti, in Tobino una virulenza contenutistica e morale di rara intensità. Ma c'è in lui anche un istintuale stilismo espressivo, che rifugge da umanistici indugi, punta a scarnificare le immagini, a renderle aereo traliccio d'ossa.

da E. Siciliano, *Racconti italiani del Novecento*, Mondadori, Milano, 1983

Si noti, anche nel breve passo di *Per le antiche scale* qui proposto, la rappresentazione fotografica, puntuale – quasi da analisi clinica – grazie all'essenzialità assoluta dell'espressione. Le frasi, brevi, mirano direttamente al fine denotativo: si vedano l'iniziale descrizione della scena del gioco, quasi in forma di didascalia teatrale (righe 1-3), o la presentazione del *dottor Anselmo*, introdotta da una frase nominale (righe 4-5), o l'attenta registrazione dello svolgimento del gioco (*Distribuite le carte... ecc.*, righe 13-15). Anche le espressioni figurate – ad esempio, la metafora *zampillava un vivace commento* (riga 16) o le similitudini *come... un reticolato percorso dalla elettricità* (riga 24) e *come succede d'estate che il cielo annuncia burrasche* (riga 35) – sono finalizzate ad una più netta e profonda definizione dei contenuti. Soltanto nelle righe finali si passa da un taglio descrittivo-analitico ad un taglio valutativo, con l'esplicito giudizio (che è in sostanza una diagnosi) sulla funzione degli psicofarmaci.

I malati come persone normali

La tensione morale si può cogliere soprattutto nella volontà di trattare i malati come persone normali, in un momento in cui è ancora di là da venire la legge Basaglia che imporrà la chiusura dei manicomi (*Per le antiche scale* è pubblicato nel 1971, la legge Basaglia è del 1978). I malati giocano a carte come normali avventori di un bar, si concentrano sul gioco (riga 13), commentano fortuna o sfortuna senza mai allontanarsi *dalla consuetudine umana* (righe 17-18). La malattia, semmai, sembra liberare – almeno in qualcuno – le capacità verbali: si veda lo sfogo di Alfonsine, che può finalmente dimostrare *la sua efficacia verbale* ed esprimere il *delirio di gelosia* che nutre per la moglie (righe 19-21).

Lavoro sul testo

Comprensione complessiva

1. Dopo aver letto con attenzione il brano, sintetizzalo in circa 10 righe.

Interpretazione del testo e commento

2. I ricoverati che giocano a carte con il dottor Anselmo possono essere considerati guariti? (max 3 righe)
3. Qual è la posizione del dottor Anselmo nei confronti dei malati? Che cosa lo spinge a giocare a carte in loro compagnia? (max 5 righe)
4. Che cosa afferma Enzo Siciliano in merito all'opera di Tobino (cfr *Linee di analisi testuale*)?

Redazione di un articolo di giornale

5. In Italia i manicomi sono stati chiusi con l'approvazione della "Legge Basaglia". Rileggi il brano di Tobino e le *Linee di analisi testuale*, documentati adeguatamente sulla situazione precedente e su quella successiva all'entrata in vigore della legge, quindi elabora una scaletta in vista della redazione di un articolo di giornale. Dai al tuo pezzo un titolo appropriato e scegli una precisa sede di pubblicazione (quotidiano, giornalino della scuola, rivista o altro). Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo. Controlla, a fine stesura, di aver risposto alle 5 W (*Who? What? Where? When? Why?*).

Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:
Lo stile essenziale di Per le antiche scale.